

SPORTLIGURIA

CALCIO SERIE A

Il Genoa in Gabbia ma anche dopo il ko nel derby, Preziosi tiene Thiago Motta

“Tra due anni allenerà un top club, ci scommetto” Intanto la classifica è da paura e sabato c'è l'Inter

DANILO SANGUINETTI
GENOVA

Stavano ancora risuonando i canti di vittoria dei tifosi blucerchiati al Ferraris sabato sera - che sui media partiva la domanda «Thiago Motta resta?».

Ben nota la tendenza del presidente del Preziosi a sbarazzarsi dell'allenatore che non risponde alle sue aspettative. Il resoconto della gestione Motta autorizzava al dubbio: sei punti in otto gare (Andreazzoli esonerato per averne conquistati 5 in otto giornate). A spazzare il tavolo dalle ipotesi dei giorni precedenti (Diego Lopez, Ballardini) ha provveduto lo stesso «dominus» con un'intervista pubblicata proprio sabato dal prestigioso «L'Equipe»: «Non penso che sia una questione di età e di esperienza. Sono convinto che Thiago riuscirà a sfondare. Ci scommetto un miliardo: allenerà un top club nel giro di due anni. E' un predestinato. Ha un paio di gare complicate poi interverremo sul mercato per trovare due o tre pedine che vadano bene per il suo gioco».

Pensieri resi noti non a caso

prima che iniziasse il derby. E lo stesso Motta in conferenza stampa post gara: «Se sento la fiducia della società? Assolutamente sì». Quindi a Milano ospite dell'Inter sabato ci sarà ancora lui a guidare un team che ha 4 punti di distacco dalla zona salvezza e deve fare l'impossibile per concludere il girone di ritorno con un bottino accettabile: il calendario prevede dopo il proibitivo impegno al Meazza e dopo la sosta di fine anno la sfida al Ferraris con il Sassuolo e la trasferta al Bentegodi con il Verona di Juric.

La prima necessità è ritrovare la vittoria che manca dal 26 ottobre, giorno dell'esordio di Motta, successo largo sul Brescia (3-1). Paradossalmente il suo Genoa pare più a suo agio lontano dal Ferraris: con Napoli, Spal e Lecce avrebbe meritato il successo pieno, con la Juve la sconfitta fu ingiusta.

La spiegazione sta nell'atteggiamento tattico e la formamentis del giovane mister: vuole comandare il gioco, mantenere il controllo della sfera. Il problema è che lo sforzo si traduce il più delle volte

in uno sterile possesso palla che apre il fianco a continue beffe se, come è accaduto nel derby, l'avversario traccheggia e a sua volta ti aspetta, aspettando l'imprudenza fatale. Cosa che con la Samp, così come con l'Udinese o il Lecce, è accaduta. La risposta di Motta a queste osservazioni è netta: «Dobbiamo continuare a credere in quello che facciamo, ad avere fiducia che prima o poi i nostri sforzi saranno ripagati. Contro i blucerchiati i ragazzi si sono impegnati, solo non hanno avuto abbastanza grinta e convinzione nella fase offensiva, li siamo mancati».

Neppure un dubbio sulle scelte, sia per la formazione iniziale che per i cambi, che pure hanno fatto e faranno discutere. «Pur avendo tante assenze ho tenuto fuori alcuni elementi (Barreca, Saponara e Gumus per dirne tre, ndr) perché io guardo a quello che accade in settimana e decido di conseguenza. Ma nessuno è escluso per partito preso, tutti avranno la loro chance se sapranno meritarsela».

Dal di fuori la sensazione è



Eloquente immagine dei giocatori genoani a fine gara: il gol di Gabbadini a 5' dalla fine li ha distrutti

diversa e che in partenza oltre a Sandro, El Yamiq e Sanabria possano esserci Barreca, Gumus, Saponara e forse un big. In più c'è da chiarire il caso Favilli: il comunicato del suo

agente a poche ore dall'inizio gara faceva chiaramente capire che andava in panchina per scelta tecnica non per un infortunio che gli accertamenti clinici avevano escluso. Forse

Motta tra due anni sarà laureato top coach in un top club, il timore è che la «retta universitaria» - di solito assai salata - debba pagarla il Grifone. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Felicità doriana dopo il gol di Gabbadini e il successo nel derby

BLUCERCHIATI IN FESTA

Ranieri uomo del giorno vola basso “Brutta partita? A me è piaciuta”

Il perché un derby di rara bruttezza - due conclusioni degne di questo nome, una punizione di Criscito e il gol di Gabbadini - sia andato alla Sampdoria sta nelle considerazioni post partita di mister Claudio Ranieri. «Gara poco spettacolare? A me è piaciuta, ho visto un confronto aspro ma corretto tra squadre che si sono controllate con grande abilità. Sia noi che loro avevamo studiato le contromisure tattiche, era chiaro che sarebbe stato decisivo sfruttare gli errori degli altri, noi siamo stati bravi ad approfittare del loro unico passaggio a vuoto».

E quasi senza volerlo rivela come ha messo nel sacco la panchina rossoblù. «Avevo istruito a dovere i miei, non dovevano cadere nella trappola, infilarsi nella ragnatela dei loro passag-

gi e farsi sorprendere da un cambio di gioco. Quindi pressing, stare corti e aspettare il momento buono per la ripartenza». In appendice pure due appunti bonari. «Se Gabbadini sorride, le sue prestazioni ci guadagnano. Grazie per i complimenti ma non ricordatemi più che sono l'unico a non avere mai perso un derby in Italia perché c'è il rischio che “me la tiriate” per quello di ritorno...».

Anche questa sua capacità di sdrammatizzare è servita a risanare una squadra che ha rischiato di affondare. Con i tre punti della stracittadina non solo mantiene i blucerchiati sulla linea di galleggiamento (quartultimo posto) porta a 12 i punti conquistati da quando è arrivato (9 gare) e consente alla società di Ferrero di allungare una serie positiva da

record nei confronti con il Genoa: quinta vittoria negli ultimi sette confronti, i cugini all'asciutto dall'8 maggio 2016.

L'esperto mister gestisce anche l'euforia. «Festeggiamo il giusto perché ora ospiteremo la Juventus, non devo aggiungere altro. Faremo i conti con parecchie assenze: non penso di recuperare né Jankto né Ekdal. Lo svedese quando è uscito mi ha detto di aver sentito un crac alla caviglia, speriamo non sia niente di serio».

Ieri la squadra subito in campo in previsione dell'appuntamento di dopodomani con i bianconeri di Sarri (Marassi ore 18,55) A Bogliasco la mattinata ha visto in azione tre gruppi di lavoro. Nel primo i calciatori più impegnati ieri sera: i calciatori sono stati sottoposti a terapie, fisioterapia e

massaggi. Tra questi anche Ekdal e Quagliarella, anche lui uscito dopo aver chiesto il cambio per aver accusato un problema muscolare. Nel secondo gruppo tutti gli altri disponibili che - dopo una prima fase in palestra, con sviluppo della forza - hanno disputato una serie di partite a pressione. Infine, nel terzo drappello i calciatori alle prese con i lavori individuali: protocollo di recupero per Barreto, Bereszynski e Bertolacci; seduta atletico-tecnica in campo per Bonazzoli e Jankto. Nessuno di questi sarà disponibile per la gara, andranno in tribuna assieme a Viera giunto alla quinta ammonizione. Gara due volte in salita, ma si può scommettere che l'astuto Ranieri escogiterà un metodo per spianare la via. d.s. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA